

Il libro**Carne e sensualità: la religione secondo Langone****RENATO FARINA**

Occorre, prima di lasciarsi trascinare nell'imitazione inesorabile della prosa languida e soda di **Camillo Langone**, spiegare di che si tratta. Il libro si chiama: **"La vera religione spiegata alle ragazze"** (Marsilio, pp. 150, euro 12). Invece di epistola ai romani, alla maniera di san Paolo, c'è la lettera alla romana, alla veneziana, all'avvocatessa. I temi sono quelli tipici della polemica anti-cattolica ribaltati e trasformati in elogio della pura tradizione dei Papi e dei padri della Chiesa. Secondo il pensiero corrente guai al battesimo ai bambini, il portare il crocifisso magari prezioso è paganesimo, la messa festiva è un precetto ridicolo, la Chiesa è ossessionata dal sesso, la benedizione del Papa è una forma di magia idolatrica, la Trinità è una barzelletta mal combinata eccetera. Langone riesce a confutare i luoghi comuni non con la pedanteria dei bigotti, ma mostrando che bigotti sono i gelidi sacerdoti di laicismo, ateismo e spiritualismo. Per lui gli spiritualisti che sprezzano il massaggio dei piedi fatto da una donna innamorata sono i traditori peggiori del Vangelo. Gesù si fece accarezzare dai capelli di Maria di Betania, non ripudiò il vino, sparse il proprio sangue non pensieri fumosi, i chiodi bucarono la carne di Dio, perché Dio è pura carne, cioè vero Spirito. Gli atei razionalisti sono uguali ai devozionalisti, agli eretici puritani, ai catari esangui. Non gustano la bellezza, non se ne lasciano ferire. Il Dio cattolico invece è un Dio ferito, ha detto Ratzinger. Così quello di Langone. Se incontri questo Dio e metti le mani in quel costato, poi racconti battesimo, cresima, Trinità, messa, tutto, come parlarsi della bontà delle patate con il sugo di arrosto.

Insomma, lo scrittore parmense (Langone è un potentino che vive a Parma) si accosta al cattolicesimo descrivendolo nei suoi effetti e affetti umani. L'opposto del platonismo di stampo veltroniano, che si pasce di sentimenti e vuole il sesso regolato dallo Stato, e al moralismo dei salesiani che concentra nei comandamenti il senso del cristianesimo. Non è una morale il cristianesimo, tanto meno una morale sessuale, dice Langone. Il quale calcola siano circa l'uno per cento delle prescizone evangeliche quelle attinenti l'eros. Altro

che sessuofobia, scrive. Basti leggere l'enciclica "Deus caritas est", dove l'eros (Langone traduce: il sesso) è vero compagno dell'agape, cioè dell'amore, e il secondo non nega affatto il primo: l'eros anche in sé è degno, gustoso, nettare che cerca una benedizione e la trova. La trova proprio nella Madonna, Vergine e Madre.

Incredibile questo libro, sorprendente. I filosofemi e i sofismi anticristiani di Piergiorgio Odifreddi o le panzane di Dan Brown contro la persona fisica di Gesù trovano una risposta che ha la sua massima forza nella qualità letteraria, che è tale perché l'inchiostro langoniano ci fa immergere il naso e le mani nelle pene e nelle letizie di noi miseri, usa la bocca e gli occhi invece dei ragionamenti, osserva con le dita e il cuore, piuttosto che perdersi a causa

l'astrazione dei ragionamenti il battito magico di una delle sue ragazze.

Dispiace di non essere delle ragazze, per aver bevuto queste 150 pagine come miele in latino, misteriose e piene di torri, rose, rose mistiche e peccatori che hanno rifugio tra calde braccia di donna. Che essere infatti bellissimo poter riceverli come quelli che Langone invia a meca, Martina, Cristina e alle altre. Si chiama questo: la religione serve a voler più bene alle ragazze, a gustarne di più l'ineffabile essenza che però è insieme rosea, dolce e alito fiorito, seno adorno di crocifisso, o forse crocifisso posato tra candide argoline mammelle. Tutto per rendere amore al Golgota: ma senza seni - «la forma perfetta mai concepita» (Solzhenitsyn) - che cosa sarebbe il Golgota? A che scopo si sarebbe incarnato e sarebbe morto il Redentore?

